

## LO SCIUPAFESTE E LA MERINGA

Il dottor Zaffi è seduto sulla poltrona del proprio studio con il blocchetto degli appunti sulle ginocchia e la penna in mano. Osserva un uomo che cammina nervosamente avanti e indietro. E' il suo paziente Carlo Di Vari, un uomo sulla quarantina.

"Non so perché l'ho rifatto dottore, non me lo chieda più, ma poi mi scusi: è davvero così importante saperlo? a chi do fastidio?"

Il dolore di Carlo è fatto di rabbia, la sua come tante storie è una storia di errori e di paure e di errori fatti per paura. È in terapia perché l'hanno obbligato. Fu anche protagonista delle prime pagine dei giornali locali, conosciuto nella sua piccola città di provincia come "lo sciupafeste". Nella vita ti può anche accadere che da tranquillo medico di paese diventi lo scemo del villaggio perché il dolore che ti ha preso l'anima e nessuno lo capisce. "Ma anche quella volta dottore.. su.... ammetterò che fu un'esagerazione! Volevo solo metterli in guardia"

Il dottore lo guarda con un rassicurante sorriso

"Sì Carlo, ma lei capisce che andare da una coppia di sposi, fuori dalla Chiesa, il giorno del loro matrimonio a dire che stanno per compiere l'errore più grosso della loro vita... beh..."

Carlo sprofonda sul divano, stanco perché sono anni che si trascina quel fardello di problemi, rancori, rammarichi. Perché succede che poi, il giorno che esci dal Tribunale per la sentenza di divorzio, dopo anni di carte bollate, scartoffie, conti, battaglie su alimenti, guerre per chi deve tenere il piatto sbocconcellato regalato da quella vecchia zia di Palermo e quell'orrendo quadro dell'amico di famiglia, ti trovi fuori da una Chiesa proprio mentre arriva la sposa. E se a volte sono le coincidenze che tracciano la tua vita, la somma delle coincidenze lo fa sempre. Il semaforo rosso. Carlo scende dall'auto e corre incontro agli sposi urlando "non lo fate". Stazione dei carabinieri, ospedali, psichiatri diventeranno la norma perché sarà lo "sciupafeste". Non c'è più stato matrimonio in paese senza l'arrivo indesiderato di Carlo.

"Ha mai pensato che forse le persone non vogliono essere messe in guardia? Se tutti sapessimo come va davvero a finire, non ci godremmo mai nulla. Anche la settimana scorsa... perché è andato lì? Perché di nuovo?"

Carlo si alza nuovamente "Io devo capire, dottore! So esattamente dal modo in cui pronunciano le promesse, il "sì", se quel matrimonio funzionerà o meno. Io lo so"

"E al suo, come funzionarono i "sì" ? Le promesse? Forse è ora che parliamo di questo"

Carlo si appoggia alla finestra e guarda fuori, sembra andare lontano col pensiero, accenna un sorriso di rassegnazione, poi fa un respiro profondo "Sembravano sinceri"

Forse lo erano, ma l'amore ha una data di scadenza e quando non si sa riciclare in affetto, rispetto, si può solo buttare via. Per sempre.

"Me li sono guardati e riguardati i video del mio matrimonio, le foto. E sa cosa le dico? Si capiva.

Nei suoi occhi già si vedeva il dolore e nei miei già la rabbia. E sa anche da cosa si capiva?

Dai nostri vestiti. Anche da quelli si capiva che non c'era convinzione.

La settimana scorsa per esempio la sposa aveva un vestito troppo sobrio.

Non era una sposa convinta perché quello non era l'abito che sognava da piccola. Era ovvio che non poteva essere quello.

Forse l'abito dei sogni lo terrà per il vero principe. Questo è solo quello che le è capitato. Lo capisce? Sì è sposata con quello che le è capitata! Per quello non può funzionare.

Se si fossero amati lei avrebbe indossato tutto un altro vestito.

Con lui farà figli, comprerà casa, litigherà per chi deve portare il cane fuori, trascorrerà Natali e Pasque. Finché un giorno.. eccolo. Puuf. Lo incontra.

Magari facendo la spesa, o fuori dalla scuola dei figli, o in fila alle Poste.

E nell'attimo in cui lo vede, nulla conta più. Lo sa che è lui.

E non avrà il cavallo bianco, né l'abito azzurro, ma per lei è come se li avesse. Ed è per lui che tirerà fuori l'abito, mi creda, quello da vera meringa, orrendo. Già... orrendo, ma è quello che sognava da piccola, che la fa sentire una principessa. Adesso tirerà fuori persino fatina e carrozza .

Parliamoci chiaro dottore, la maggior parte dei matrimoni fallisce perché ci si accontenta della zucca."

MOTTO: "andrà tutto bene"

